

AVELLINO - DIECI MILIARDI PER L'INTERVENTO DI URBANIZZAZIONE PIÙ IMPORTANTE DEL DOPO TERREMOTO

Un anno e mezzo di lavori per il centro storico

Una città cantiere

AVELLINO - Se non c'è ancora la "città giardino", almeno abbiamo la "città cantiere". E la cosa ci fa piacere. Diciamo subito: i lavori iniziati al centro storico sono una tappa fondamentale nello sviluppo di Avellino. E fanno bene, a palazzo di città, a presentare con una certa enfasi quelli che Cucciniello definisce "I lavori di urbanizzazione più importanti del dopo terremoto". Perché 10 miliardi di spesa non sono pochi; perché rifare il look a corso Umberto, piazza Libertà, piazza Castello e un dedalo di stradine e traverse secondarie non è roba da niente. Significa innanzitutto ridare decoro al centro storico. Significa non inciampare un passo sì e l'altro pure in buche e avallamenti. Significa aumentare il valore degli immobili della zona e l'immagine (cosa non da poco) di un quartiere a tempo signorile ed elegante. Significa fare un altro passo avanti per gettarsi alle spalle quell'infausto terremoto dell'80.

La "città cantiere" ci piace. E infastidisce dover ascoltare da subito la levata di scudi di commercianti e cittadini, presunti giornalisti, politici, nani e ballerine di turno. Tutti uniti a un solo grido: i lavori ci danno fastidio. Gli stessi che fino a un minuto prima si lamentavano di strade non asfaltate, marciapiedi sconnessi, illuminazione inesistente.

E allora dove sta la verità? Come sempre, nel mezzo. Che i lavori porteranno disagio, lo sappiamo tutti. Ma, d'altro canto, tutti sappiamo che i lavori erano ormai inevitabili. Una convivenza forzata è forse la miglior ricetta da consigliare, per l'una e l'altra parte.

Da oggi, al luglio 2003. Un anno e mezzo di fastidi, per una città migliore. Con i correttivi che il Comune saprà apportare; con i tempi che i vari assessorati sapranno far rispettare; con le proposte che chi protesta saprà formulare.

L.C.

Continua in quarta pagina



Avellino, una veduta del centro storico. In primo piano la Dogana prima del crollo.

AVELLINO - L'intervento di urbanizzazione più importante del dopo terremoto. Dieci miliardi di finanziamento e 14 mila metri quadri interessati ai lavori. Sottoservizi, pavimentazione e pubblica illuminazione per il centro storico che si rifà il look. Si parte da corso Umberto I, nel tratto compreso tra piazza Amendola e piazza Castello. Si prosegue con rampa Sant'Antonio,

via Luigi Amabile, corso Garibaldi e le arterie contigue, per arrivare a piazza Libertà e chiudere con piazza Castello.

Il tutto da questo mese fino a luglio 2003, un anno e mezzo per cambiare il cuore antico della città che aspettava i lavori ormai da anni. E puntuali arrivano anche le polemiche. Sul piede di guerra i commercianti, che non vedo-

no di buon occhio la chiusura al traffico delle strade interessate ai lavori. Ma la giunta Di Nunno già corre ai ripari.

E' allo studio dell'Assessorato al Commercio l'ipotesi di agevolazioni fiscali per gli esercenti della zona. Intanto si parte.

Da lunedì 4 marzo via al primo lotto, con corso Umberto che diventa un cantiere a cielo aperto. L'amministrazione di

palazzo di città ha presentato alla stampa un cronocantiere, tappa per tappa per definire tempi e modi di attuazione degli interventi affidati alla Edilber.

"La ditta appaltatrice dovrebbe rispettare i tempi di consegna - assicura l'assessore ai Lavori pubblici Cucciniello -. Questa volta partiamo con un'esatta mappatura del sottosuolo, ecco il

Luca Cipriano

Continua in quarta pagina

UN FORTE CALO DAGLI ANNI OTTANTA AD OGGI

Imprese e occupazione

17.700.000 lire; fatto uguale a 100 il reddito medio dell'intero Paese, il nostro era pari a 74, cioè era inferiore di 26 punti rispetto alla media italiana.

A fine anni Novanta il reddito pro-capite sale in Irpinia a 20.300.000 lire. In valori relativi l'aumento è del 15%. Ma nello stesso arco di tempo il reddito medio italiano è cresciuto ad un ritmo ben più sostenuto, così che sempre facendo uguale a 100 la media Italia, Avellino raggiunge appena 62. In altri termini ha un reddito per abitante inferiore di ben 38 punti

alla media dell'intera nazione.

Compiendo un'analisi del PIL per settori economici, si vede che l'incidenza del reddito del comparto industriale sul reddito complessivo è scesa, nel decennio in esame, dal 33% al 24%. Viene annullata, così, la performance di grande rilievo raggiunta negli anni post sismici allorché il tasso di espansione del reddito industriale aveva raggiunto il valore più elevato tra tutte le circoscrizioni del Paese. Allora la provincia irpina si arrampicò fino ad occupare - per inciden-

za del reddito prodotto dal comparto dell'industria sul PIL complessivo - la 39esima posizione in Italia. Oggi è scivolata al 69 posto scendendo ben 30 scalini. A causare lo scivolone dell'apporto del comparto secondario al reddito complessivo è stato il settore dell'edilizia. La quale nel 1991 produceva un reddito di ben 1.375 miliardi di lire; addirittura maggiore del reddito prodotto dall'industria manifatturiera, quella in senso stretto che contribuiva con 1.208 miliardi di lire al totale del reddito irpino. A

fine decennio, il PIL del settore delle costruzioni si è all'incirca dimezzato essendo pari ad appena 789 miliardi. In valori percentuali il calo è stato del 43%. L'industria in senso stretto ha fatto segnare un lieve incremento; è passata dai 1200 miliardi del 1991 ai 1300 del 2000. In valori relativi l'aumento è stato dell'8%. Si tratta di un incremento modesto se si tiene conto che i dati in esame sono espressi in lire correnti, cioè al lordo dell'inflazione.

Alla flessione del reddito del settore secondario ha fatto da contropeso un incremento del PIL del comparto commerciale e turistico

Antonio Carrino

Continua in quarta pagina

UNA DECISIONE STORICA

Il Ppi si scioglie? Tutti nella Margherita

AVELLINO - Quando questo giornale sarà in edicola, sarà giunto all'ultima giornata il congresso nazionale del partito popolare. Si tratta di un'assise importante, potrebbe, anzi, essere storica. La dirigenza nazionale del Ppi, infatti, dovrebbe decretare lo scioglimento del partito, che confluirebbe nel nuovo soggetto politico della Margherita. Il condizionale è legato alle resistenze di una parte della dirigenza del Ppi, segnatamente quella campana ed irpina, che fa capo all'onorevole Ciriaco De Mita. Il parlamentare di Nusco, ma anche, in maniera meno marcata Nicola Mancino e in modo più evidente Gerardo Bianco, non ha mai nascosto, infatti, le perplessità che nutre in merito all'operazione Margherita. Non è da escludere, allora, che il congresso finisca con qualche bizantinismo, come ad esempio la decisione di "sospendere" il partito popolare, per confluire nella Margherita con la riserva mentale di non tagliarsi alle spalle tutti i ponti e lasciarsi aperta la scappatoia di un ritorno al Ppi. Probabilmente a convincere anche De Mita della necessità di confluire nella Margherita è stata l'assicurazione che sarà proprio lui il nuovo

Continua in quarta pagina

SI VA DELINEANDO IL QUADRO PER LA GESTIONE DELLA MONUMENTALE STRUTTURA DI PIAZZA CASTELLO

Teatro, le associazioni a fianco dell'Istituzione

AVELLINO - Già nella prossima sessione del consiglio comunale di Avellino dovrebbe essere avviata la discussione sulla gestione e sulla programmazione del Teatro "Carlo Gesualdo". La commissione cultura (presieduta da Gennaro Romei) ha, infatti, concluso i lavori preparatori, approvando all'unanimità una relazione che può senz'altro costituire un'utile base di partenza per il dibattito consiliare. Nel documento varato dalla commissione innanzitutto si individua come forma di gestione quella dell'Istituzione. Si tratta di una sorta di consiglio di amministrazione, i cui membri vengono nominati dal sindaco. L'amministrazione comunale mette a loro disposizione il budget necessario per il funzionamento della struttura teatrale, ma l'Istituzione agisce poi in maniera autonoma. Uno strumento, insomma, previsto dalla normativa sulle autonomie locali, che garantisce una notevole agilità, ma anche rapporti stretti con l'amministrazione comunale. Esperienza politica e alto profilo culturale



Il sindaco Di Nunno e il Maestro De Simone

rale sono i requisiti fondamentali, secondo la commissione, per la scelta dei membri dell'Istituzione. Lo stesso sindaco non ha mai fatto mistero, del resto, dell'intenzione di voler ricorrere alla forma istituzionale dell'Istituzione per la gestione del teatro. La commissione, naturalmente, non fa nomi, ma è noto che sono ad uno stadio avanzato i rapporti fra il sindaco e Roberto De Simone, che, al momento, continua ad essere il più accreditato candidato alla direzione artistica del "Carlo Gesualdo". Per il momento il teatro avellinese può già contare su uno stanziamento di circa un miliardo e trecento milioni concesso dalla Regione. L'altra voce, sulla quale bisognerà stare molto attenti, è quella del personale. In altre realtà simili a quella avellinese, ad esempio, la linea di tendenza è quella di non assumere personale in pianta stabile, ma di procedere di volta in volta a contratti a tempo determinato. La commissione consiglia anche contemplare la possibilità di coinvolgere i gruppi e le associazioni esistenti sul territorio, sia, entro certi limiti, affinché possano usufruire del

palcoscenico, sia perché possano avere a disposizione spazi all'interno della struttura. Con questa "apertura di credito" alle realtà presenti sul territorio si intreccia, in qualche modo, l'ipotesi di realizzare presso il "Carlo Gesualdo" una scuola dei mestieri del teatro, per la quale c'è già la disponibilità di massima di fondi ministeriali. Infine, la commissione ipotizza una attività teatrale politematica, aperta, cioè, alla prosa, alla lirica, alla danza, al canto. Si immagina, in tale direzione, che singoli settori (la musica leggera) ad esempio, possano essere affidati ad organizzatori privati che alleggerirebbero dei costi l'amministrazione comunale. E' una scelta, va detto, che può anche essere opportuna all'inizio. Ma col tempo crediamo che il teatro di Avellino debba qualificarsi come punto di riferimento in uno specifico settore dell'attività teatrale. La piattaforma predisposta dalla commissione, insomma, appare un'utile base per la discussione in consiglio comunale.

PREDISPOSTA UN'INDAGINE SUL TERRITORIO

A setaccio l'economia sommersa

AVELLINO - (Giovanna Silvestri) Il fenomeno dell'economia sommersa, insieme alle iniziative mirate ad intercettare percorsi di regolarizzazione ed emersione, rappresenta un argomento fondamentale delle politiche di sviluppo nazionali e locali. Anche in provincia di Avellino, su iniziativa dell'Amministrazione provinciale, dal 20 marzo dello scorso anno, è stata istituita la Commissione provinciale per l'emersione del lavoro non regolare, un organo con funzioni di analisi, elaborazione, proposta, promozione e attuazione e coordinamento delle iniziative in materia di emersione.

La Commissione è composta da 15 membri designati dalle amministrazioni pubbliche e dalle organizzazioni sindacali. Ad oggi, la Commissione ha concentrato il suo impegno su di un programma di informazione e

sensibilizzazione volto, a fronte di una dichiarazione di emersione da parte di un imprenditore, ad attivare un regime particolarmente favorevole sia per i lavoratori che per l'impresa. C'è un doppio canale di intervento. Per il passato è possibile accedere ad un concordato tributario e previdenziale, ad un costo particolarmente favorevole e con possibilità di rateazioni, sia per l'imprenditore che per il lavoratore. In particolare, il lavoratore ha l'opportunità (per un massimo di 5 anni) di regolarizzare la propria posizione pensionistica. Per il futuro, d'altro canto, si apre un periodo di tre anni durante il quale sia l'imprenditore che il lavoratore possono godere di incentivi fiscali, previdenziali e assicurativi. Il termine per le dichiarazioni di emersione è fissato per il 30 giugno 2002.

BONITO - RAGGIUNTO UN ACCORDO PER LA COSTITUZIONE DI UN POLO ZONALE PER L'HANDICAP

Dalla scuola più servizi a favore dei disabili

BONITO - Un iniziativa tesa a razionalizzare e migliorare la qualità dell'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap viene da Bonito.

Il locale Istituto Comprensivo e l'amministrazione comunale, su iniziativa di alcuni genitori e docenti, ha dato vita ad un polo zonale per i handicap attraverso un accordo di programma sottoscritto dai Comuni di Bonito, Grottanarda, Fontanarosa, Mirabella Eclano, Taurasi, Luogosano, Melito Irpino e dalle scuole di ogni ordine e grado ubicate nei suddetti centri.

Nella scorsa settimana, presso l'Istituto Comprensivo di Bonito, si è tenuta, infatti, una riunione per la costituzione formale del Polo con definizione di statuto e organismi in modo da contribuire ad attuare le norme di diritto e le direttive operative contenute nella legge-quadro n.104/



92, anche alla luce di un moderno sistema integrato di servizi sociali (legge 328/2000).

La recente normativa, come è stato sottolineato da molti amministratori presenti alla riunione, "assegna ai AA.SS.LL. il compito di predisporre progetti individuali per realizzare la piena integrazione delle persone disabili".

Ne scaturisce, quindi, una necessità di sviluppare tutte le sinergie, le risorse e le

professionalità presenti nella scuola e sul territorio, soprattutto oggi, dato che il numero dei docenti di sostegno va diminuendo. I sottoscrittori dell'accordo hanno inteso così come ribadito nel corso dell'incontro dal sindaco di Bonito, dott. Walter De Pietro, "garantire le condizioni di ambienti, di strumenti e di persone più idonee a facilitare il processo di integrazione scolastica, familiare e sociale dei minori in situazione di handicap.

Tra gli obiettivi principali da realizzare, il "Polo zonale per l'handicap" intende sostenere un progetto globale di educazione/riabilitazione, tendente al conseguimento della massima autonomia possibile da parte degli handicappati; migliorare i servizi scolastici ed extrascolastici; attuare percorsi permanenti di formazione; creare un archivio delle esperienze e valorizzare le risorse professionali esistenti sul territorio. Per realizzare ciò è stato già avviato un progetto per un primo finanziamento, ex legge 328, sia per la formazione che per la dotazione di materiale specifico, in modo da migliorare la cooperazione tra docenti e attuare un progetto di scuole in rete sui problemi dell'handicap attraverso anche la messa a disposizione, tra tutte le scuole aderenti, di ogni sorta di materiale e di esperienze.

Francesco Saverio D'Ambrosio

Ad Avellino un sito Internet per combattere la pedofilia

AVELLINO - Si fanno sempre più frequenti, anche ad Avellino, i casi di pedofilia scoperti tramite internet.

Il sito web www.pedofilia.it, aperto dall'associazione irpina "Il Duomo", in pochi giorni ha ricevuto più di quaranta segnalazioni. Per lo più si tratta di immagini di bambini ritratti in pose particolari oppure, più semplicemente, truccati. Si tratta di immagini scaricate da siti per lo più stranieri, provenienti praticamente da tutto il mondo. Trovare immagini di questo genere, su internet, purtroppo sta diventando estremamente facile. Esistono siti web dal contenuto completamente diverso rispetto ai nomi di presentazione. E così, un

ignaro "navigatore" che decide di andare a visitare il sito di un caratteristico paesino pugliese (è tutto vero), si vede costretto a visionare, suo malgrado, immagini a dir poco deprecabili, spacciate, in molti casi, per foto artistiche. Né è meno frequente, sulle chat, vedersi mandare foto di bambini con tanto di indirizzo web di accompagnamento. Una sorta di pubblicità occulta della pedofilia. Molte di queste scoperte, come dicevamo, sono state raccolte sul sito dell'associazione "Duomo", che, a sua volta, non ha perso tempo a girare le segnalazioni alla Procura di Avellino. Le indagini sono già in corso, sotto la guida del dott. Angelo Capozzi. Ma

vederci chiaro, nei meandri del web, non è per niente semplice. Scoprire la provenienza di queste immagini è praticamente impossibile, dato che gli indirizzi fuorilegge vengono cambiati spessissimo. Né è facile intervenire nei confronti dei presunti colpevoli, spesso cittadini italiani operanti all'estero. Forse non ci esistono nemmeno leggi realmente efficaci. E' incoraggiante, però, sapere che gli avellinesi si stanno schierando in maniera concreta e decisa contro la pedofilia. La "pioggia" di segnalazioni sul sito dell'associazione "Duomo" ne è una prova inconfutabile. Il sito www.pedofilia.it assicura sempre la massima discrezione. f.g.

L'IPOTESI DI UN DISTACCO DALLA PROVINCIA DI AVELLINO

Baiano chiama Nola

AVELLINO - Si fa sempre più accesa, a Baiano, la discussione sull'eventuale partecipazione del comune irpino nel progetto "Provincia di Nola". La scorsa settimana, i rappresentanti del centrosinistra locale hanno organizzato un pubblico confronto tra favorevoli e contrari. Un confronto reso necessario, secondo molti, dopo la decisione del sindaco Raffaele Napolitano di far approvare la delibera senza interpellare i cittadini baianesi. Il sindaco, però, pur avendo concesso l'aula consiliare agli organizzatori del dibattito, ha poi finito col "bigliare" il confronto, per il rammarico dell'esponente Ppi Silvana Acierno. I Ds, rappresentati da Stefano Napolitano, hanno rivolto l'attenzione sui vantaggi e sugli svantaggi che, l'adesione alla Provincia di Nola, potrebbe comportare al Comune di Baiano. C'è anche

chi, come la stessa Silvana Acierno, ha studiato a Nola e, nel comune partenopeo, ha conosciuto la propria anima gemella. Molti giovani di Baiano continuano a studiare ed a lavorare nel Nolano e questa, secondo molti, è una prova che un cambiamento sarà inevitabile. E' pur vero, però, come hanno sottolineato i consiglieri provinciali Michele De Simone e Pasquale Molino, che la qualità dei servizi offerta dalla città di Avellino è nettamente migliore rispetto a quella che potrà offrire Nola. E la conferma starebbe nelle richieste di adesione ad Avellino da parte di alcuni comuni delle province di Potenza e della stessa Napoli. "E poi - ha aggiunto il consigliere provinciale Marco Alaia - se Baiano si aggregasse a Nola, Ariano dovrebbe tornare a far parte di Foggia e la Val-

le Caudina dovrebbe essere annessa alla provincia di Benevento". La sanzione, però, è che a Baiano ci sia molta voglia di avvicinarsi a Nola, anche politicamente. Gli abitanti del pur grande comune irpino si sentono più vicini a Nola che ad Avellino. Basta spostarsi di pochi chilometri, del resto, per capire che un cambiamento è forse inevitabile. Pur restando in territorio avellinese, infatti, nella vicina Avella, c'è chi non si sente per niente irpino e non capisce come mai si aspetti tanto a creare questa nuova provincia campana. Nell'incontro della scorsa settimana, comunque, si è discusso anche dell'eventuale apertura di un nuovo casello autostradale a Roccarainola. La proposta, però, ha incontrato la netta opposizione di gran parte dei partecipanti alla discussione.

Raffaele Giusto

APPROVATO DAL MINISTERO DEL LAVORO

Un corso formativo per i laureati meridionali

AVELLINO - Si chiama Note (New Opportunities in Technological Employment) ed è un programma formativo approvato di recente dal Ministero del Lavoro per valorizzare l'esperienza di studio dei laureati meridionali, favorendo il loro inserimento nel mercato delle nuove tecnologie. Il progetto è destinato a 150 laureati in materie umanistiche, disoccupati da almeno 12 mesi e residenti in Campania, Sicilia, Sardegna, Molise, Calabria, Basilicata e Puglia.

Ai candidati verrà offerta l'opportunità di frequentare corsi di 1000 ore ciascuno (500 delle quali in stage in aziende della new economy) per la formazione di queste figure professionali: esperto nei processi formativi on line, web copywriter, graphics designer, marketing multi-

mediale, web master, web project manager. Alla fine del percorso didattico, le aziende convenzionate si impegnano ad accogliere gli allievi per un periodo di tirocinio variabile dai 6 ai 12 mesi e ad assumerli nel caso di reciproca soddisfazione. Ad ogni allievo verrà riconosciuta, oltre alla copertura totale delle spese per il vitto e l'alloggio, una borsa di studio. Le sedi di svolgimento dei corsi saranno Trieste, Pordenone, Udine, Bologna, Firenze, Acireale, Catania, Palermo, Messina, Agrigento, Trapani, Ragusa, Siracusa, Potenza e le sedi del Parco Scientifico e Tecnologico di Palermo e Salerno. Per ulteriori informazioni è on line un sito Internet all'indirizzo www.iale.it.

Giovanna Silvestri

IL COMUNE DI ATRIPALDA HA RESO NOTO I RISULTATI DI UNO STUDIO SULLE CONDIZIONI DEL CORSO D'ACQUA

Ambiente, preoccupa il degrado del fiume Sabato

L'OPINIONE

La politica è lontana, Baronia senza speranze



BARONIA - Baronia senza politica, senza programmi, senza speranze. La decadenza dei partiti tradizionali, che pure, per quasi cinquant'anni, si erano scontrati frontalmente, ipotizzando scenari di sviluppo mai realizzati, non ha dato luogo, in questa terra, a cambiamenti di rilievo. Se si eccettua il rinnovo del patrimonio edilizio, urbano e rurale, conseguenza diretta della catastrofe del 23 novembre dell'80, non si sono registrati, fino ad oggi, significativi passi avanti nella crescita socio-economica e culturale. Certo, oggi non si vive più "ammassati" in cinque o sei in un'unica stanza, non si hanno più animali da soma in casa, non si riceve più l'acqua solo la mattina e la sera, non si viene più a scuola a piedi dalla campagna, ma comunque non si sta bene.

I problemi che sono stati risolti ne hanno innestati altri di difficile soluzione. Prima di tutti il progressivo spopolamento. Il nuovo censimento ci ha consegnato una zona con una popolazione in netto regresso. Dovunque gli abitanti sono diminuiti. In media, a fronte di cinquanta deceduti, nascono solo otto o nove bambini all'anno. La maggior parte dei paesi non riesce più a formare una prima classe elementare che superi le dieci unità. I giovani non trovano lavoro e, in qualche paese, è venuta meno anche la speranza, a cui aggrapparsi per rimanere. Ora che la politica si fa a pagamento, sono davvero poche le idee che circolano. Molti eletti nei consigli comunali più che considerare quella posizione come un impegno per risolvere i problemi delle comunità, la considerano come vero e proprio "posto di lavoro" da cui trarre il maggiore profitto possibile. Non c'è più confronto, non c'è più dibattito, non ci sono più analisi. Non c'è più morale politica. Le beghe personali e l'arrivismo sempre più sfrenato riescono, a volte, a compromettere anni di lavoro; ad alterare equilibri raggiunti a fatica, a nullificare linee di sviluppo lungamente programmate. Oggi si possono facilmente incontrare sindaci che, pur di conservare il potere e i privilegi economici connessi, si alleano anche con chi, fino a ieri, era il peggior nemico personale, con chi era stato il più accanito denigratore dell'azione amministrativa condotta. Un nemico - va senza dire - che, accettando l'alleanza, mostra di vestire gli stessi panni, di essere cioè, della stessa, scadente pasta dell'altro. Queste situazioni, ma anche tante altre, allontanano sempre più i giovani dalla politica e dalla gestione della cosa pubblica e favoriscono il ritorno "in carriera" di vecchi trombanti, precedentemente sonoramente bocciati, sicuramente più avvezzi alle beghe di bassa lega che non all'esercizio dell'amministrazione inteso come servizio da dare alle comunità. A questo punto, viene da chiedersi se ha ancora senso parlare di "bene comune", di "passione politica", di "impegno civile". Quanti sono ancora gli "idealisti" disposti a lavorare per tutti, pronti a misurarsi con realtà così difficili, a impegnarsi per la crescita socio-culturale dell'intera zona?

La risposta è tanto più difficile quanto più diventa necessario, proprio adesso, abbandonare l'ombra del campanile e inseguire sviluppi diversi, più ampi, allargati all'intera area o all'intera valle. Proprio oggi che anche qui incombono i problemi legati alla salvaguardia dell'ambiente, allo smaltimento dei rifiuti, all'inquinamento delle falde acquifere, alla riqualificazione dell'agricoltura e vanno affrontati collegialmente, in una con le altre comunità. Il fatto più grave, comunque, è che la gente sembra stanca di lottare. Sembra sfiduciata, frastornata, senza più alcun punto di riferimento, senza più nulla in cui credere fermamente. Ognuno si sente abbandonato. Evidentemente, dopo anni e anni di promesse mai mantenute, dopo sogni di crescita, svaniti puntualmente nel nulla, dopo aver inseguito, ad ogni elezione, progetti di sviluppo mai realizzati, ora si sta ripiegando su se stessa e chiede solo di essere lasciata in pace. Di poter soffrire in silenzio, col pensiero rivolto ai figli che sono dovuti emigrare, o che emigreranno ancora, per sopravvivere.

Salvatore Salvatore

ATRIPALDA - E' apparso nei giorni scorsi uno studio sul fiume Sabato, commissionato dal Comune di Atripalda, basato sull'esame degli indici biologici al fine di stabilirne lo stato di degrado. I risultati mostrano una situazione che illustra la realtà attuale certamente non brillante.

Va detto, comunque, che il fiume Sabato è stato ampiamente studiato a partire dal 1982 con successivi aggiornamenti negli anni successivi, l'ultimo dei quali risale al 2000, pubblicati anche sulla rivista "Inquinamento". La situazione oggi descritta ricalca quella già riscontrata in passato ma con significative differenze. Nel 1982 e fino al 1985 non esisteva alcun depuratore per cui tutti gli scarichi finivano nel fiume senza alcun trattamento e quindi a parte il tratto alto (dalle sorgenti fino alla confluenza con il Torrente Barre) il fiume era in condizioni disperate con un inquinamento massiccio e senza soluzione di continuità. Nel torrente Barre confluivano gli scarichi di alcune frazioni di Serino e di alcune industrie, più a valle il fiume Sabato riceveva (completamente non trattati) tutti gli scarichi del Serinese, poi quelli del Comune di Cesinali ed infine quelli di Atripal-

UN'ESPOSIZIONE UNICA IN ITALIA Ad Avellino un museo zoologico

AVELLINO - (Giovanna Silvestri) Avellino avrà un Museo Zoologico degli invertebrati. Entro marzo, nella sede di corso Europa (alle spalle del Consorzio Alto Calore) sarà allestita un'esposizione unica in Italia, il primo museo dedicato esclusivamente agli invertebrati, con una collezione ricchissima individuata da un team di specialisti italiani e francesi. Suddiviso in tre sale, il museo raccoglie reperti zoologici di alto valore scientifico, con diverse e importanti collezioni. Da segnalare i Tentacolari (l'unica collezione presente in Campania) e la rac-

colta degli insetti più grandi del mondo. Il museo per i primi tempi sarà aperto tutti i giorni; poi sarà visitabile il sabato e la domenica e ogni volta che la visita verrà prenotata. Ad oggi è invece già attivo il museo dei vertebrati (visite su prenotazione allo 0825/781249). La sede storica di via Petronelli diverrà il museo zoologico dei vertebrati, diviso in due sale, con i pesci cartilaginei ed ossei nella prima e la collezione di squali (la più grande in Campania), di anfibi, rettili, uccelli e mammiferi nella seconda.

da. Attraverso il Torrente Rigatore riceveva poi il grosso del carico inquinante con gli scarichi di Avellino, Mercogliano e Monteforte. Lungo la valle poi vi erano ancora gli scarichi del nucleo industriale, Prata, Pratola Serra Tufo ed Altavilla (che ospitava anche una conceria). In una parola il fiume era inavvicinabile con vapore di inquinamento veramente inimmaginabili. Nel 1985 fu attivato l'impianto di depurazione di Pianodardine a cui venne inizialmente collegata una parte della città di Avellino e del nucleo industriale e via via una serie di piccoli comuni.

Negli anni 90 il vecchio depuratore di S. Michele di Serino (che dovrà esse-

re smantellato non appena pronto il nuovo collegamento col depuratore di Pianodardine) fu potenziato con una fase ad ossigeno puro e ad esso vennero collegati gli scarichi delle frazioni. Oggi il torrente Barre non ha più scarichi e quelli del Serinese sono depurati anche se solo parzialmente e costituiscono ancora un fattore di negatività. Cesinali ha attivato un proprio depuratore ed il Comune di Atripalda (che aveva gli scarichi nel fiume proprio sotto la sede comunale) si è collegata al depuratore di Pianodardine. Il depuratore di Pianodardine oggi riceve anche i comuni di Mercogliano, S. Politò, Candida e la maggior parte degli scarichi di Avellino. Funziona-

no altresì (più o meno bene) anche i depuratori di Prata e di Altavilla. Il risultato è che sul fiume Sabato il carico inquinante si è ridotto di circa l'80% e che se ancora non basta dato che nel frattempo sono aumentate le attività industriali ed alcune non si esimono da scarichi abusivi. A fine di questo anno dovrebbero concludersi i lavori (attualmente in corso) del raddoppio dell'impianto di depurazione di Pianodardine, cosa che consentirà immediatamente il collegamento degli scarichi ancora non collegati di Avellino e quelli di Mercogliano e Monteforte con un ulteriore miglioramento del corso d'acqua. Ulteriori opere serviranno

per gli scarichi del Serinese che, una volta realizzate, consentiranno un netto miglioramento con il recupero di tutto il tratto alto del fiume, a patto che i controlli, sempre indispensabili, evitino scarichi abusivi da parte di aziende poco attente alla questione ambientale nonostante tutte le certificazioni ISO 14000. L'attivazione della seconda parte del depuratore comprensoriale ed il collegamento delle edili scarichi ancora non depurati consentirà di avere una situazione davvero nuova. Si avrà il fiume Sabato completamente privo di scarichi fino a Pianodardine (dove riceverà acque depurate) e saranno privi di scarichi i vari affluenti (Torrente Barre, Rigatore, Salzola, Rio Vergine ecc.) che dovrebbero quindi portare solo acqua pulita. A valle di questo punto il compito spetterà ai depuratori comunali che dovranno funzionare.

Altro discorso è la rinaturalizzazione ed il deflusso minimo vitale da assicurare al fiume Sabato (problema comune anche ad altri corsi d'acqua) sottoposto specie nei mesi estivi a costanti prelievi per l'irrigazione. In una parola il cammino per il recupero di quello che rimane dei nostri fiumi è ancora lungo.

Maurizio Galasso

ANCORA SUL PIEDE DI GUERRA IL SOCIOLOGO BRUNO E IL SINDACO PUGLIESE

Mirabella, è scontro sul bilancio

MIRABELLA ECLANO - Nuova scontro tra il sociologo Bruno ed il sindaco Pugliese. Questa volta oggetto della diatriba è il bilancio comunale di previsione 2002, approvato dalla giunta municipale.

E' dura la denuncia del dott. Bruno che accusa l'amministrazione di aver evitato il dibattito in seno alle commissioni consiliari.

"Esistono? - si chiede Bruno - visto che l'approvazione di questo schema di bilancio annuale di previsione si è ridotto ad un puro esercizio di stile per la mancanza di un dibattito che coinvolga i cittadini dal basso". La risposta del sociologo è dunque negativa, anche per-

ché approvato nell'indifferenza totale dei cittadini e in un "linguaggio burocratese incomprensibile". Bruno, in sostanza chiede che si organizzino un'istruttoria pubblica, cioè informare i cittadini attraverso un dibattito e una discussione sulle specifiche componenti dello schema di previsione, dato che dalle voci riesce impossibile capire quali sono le spese e quali le entrate. Per questo Bruno invita i cittadini ad organizzare "un osservatorio permanente sulla spesa pubblica, in grado di produrre analisi qualitative, proporre indicatori extra monetari, confrontare casi ed esempi di

politiche locali". Per evitare che ci possano essere speculazioni o cifre incomprensibili il sociologo chiede "una campagna di stampa durante l'intero periodo di discussione del bilancio di previsione 2002, che commenti l'operato dell'amministrazione e promuova alcuni emendamenti principali. "E' importante - sottolinea Bruno - che il bilancio sia pubblicizzato e improntato alla massima trasparenza in modo che sia chiaro e in grado di essere capito. Sarebbe utile, continua - che vi siano le pagine gialle del bilancio da distribuire ad ogni cittadino utente/cliente e che si or-

ganizzino incontri sul territorio con gruppi e referenti interessati a riformare le politiche ed i principi che guidano l'uso della spesa e delle entrate tributarie dell'ente locale".

Una responsabile presa di posizione quella di Claudio Bruno, che non manca di indicare anche una serie di priorità al bilancio: "servizi efficienti, meno privilegi e clientele agli assessori, più economia sociale, più politica per i giovani e per il lavoro, per lo sviluppo sostenibile, per i diritti sociali e la vivibilità". Insomma, sono tante le cose nelle scelte dell'amministrazione di finanza pubblica che per Bruno non vanno.

Valentino D'Ambrosio

VALLATA - INTERESSANTE DIBATTITO SUI TEMI DELLA LIBERTÀ E DELLA GIUSTIZIA

L'Arma a confronto con gli studenti

VALLATA - "Il rispetto della legge come principio fondamentale di libertà e uguaglianza" è stato il tema dibattuto dalle classi terze e quarte del Liceo scientifico, dell'Ite e dell'Ig di Vallata. Nell'ampio auditorium del campus, studenti, insegnanti e forze dell'ordine si sono confrontati sull'argomento dando vita ad un dibattito vivo ed interessante che ha suscitato l'attenzione ed il plauso di tutti. Le premesse le ha fornite la professoressa Giovanna Forgiore, responsabile della funzione obiettivo "area 3" e organizzatrice dell'incontro. Nella breve ed incisiva presentazione, la docente, dopo aver sottolineato la carenza di valori che si registra nella so-

cietà contemporanea, ha richiamato, con forza, l'esigenza sempre più pressante di legalità e garanzia di una migliore e più civile convivenza. La stessa ha riconosciuto all'arma dei carabinieri la insostituibile funzione in tal senso. Di grande rilievo gli interventi del maresciallo Mirko Nocera, comandante della stazione di Vallata e del luogotenente Domenico Russo comandante del Nucleo operativo radiomobile della Compagnia Carabinieri di Ariano Irpino. I militari, illustrando le attività che oggi sono affidate all'Arma, ne hanno sottolineato la modernità, sempre sorretta da "un cuore antico", e l'efficienza tecnologica, sempre

al servizio della verità e della giustizia. Nel tracciare la storia dei Carabinieri, il luogotenente Russo non ha mancato di sottolineare gli atti di coraggio che nel tempo hanno caratterizzato la militanza di tanti giovani che, pur di difendere gli interessi della collettività, non hanno esitato a mettere in gioco la propria esistenza. Esaltante è degno di grande considerazione il sacrificio di Salvo D'Acquisto e di tanti altri carabinieri che sono morti per combattere la mafia e la criminalità. Disciplina e orgoglio gli ingredienti essenziali dell'appartenenza e il credo forte sul quale si fondano i principi posti a difesa della libertà e dell'uguaglianza.

Durante il dibattito, sono state proiettate immagini del gran concerto, tenuto dalla banda dei carabinieri, in occasione del "Columbus day - Millennium" negli Stati Uniti. Sono state inoltre illustrate alcune regole che presiedono all'educazione stradale e all'uso corretto delle autovetture. Interessante è stato di spunti il dibattito che ha coinvolto numerosi studenti. All'incontro ha preso parte la dirigente scolastica dell'Istituto, Katia Capasso che, già da tempo, va affiancando alle lezioni iniziative di grande rilievo educativo e didattico. Una iniziativa simile, infatti, era stata già condotta nella succursale di Bisaccia dove era stato registrato lo stesso successo.

MIRABELLA - LE STATUE IN CARTAPESTA REALIZZATE NEL 1875 DA ANTONIO RUSSO

A quando il restauro dei Misteri?

MIRABELLA ECLANO - 1875 dall'artista eclanese Antonio Russo (1836-1914). Qualche anno fa venne, infatti, costituito un comitato pro Misteri per il recupero dei 16 "tavolati" e chiesti anche dei finanziamenti sia al comune che all'amministrazione provinciale. Alcune statue vennero anche inviate alla Scuola di Restauro di Lecce per verificare tempi e costo del restauro. Ma da qualche anno sul tanto sbandierato restauro non si è saputo più nulla. Un fatto però è

certo: le statue, già danneggiate dal sisma del novembre '80, si trovano negli scantinati della Chiesa dell'Addolorata e stanno subendo un ulteriore degrado, anche a causa del materiale di per sé molto fragile. In paese molti cittadini sono preoccupati che questo patrimonio artistico, culturale e storico, una volta vanto di tutta la comunità, vada irrimediabilmente perso. Riappropriarsi, dunque, di questo patrimonio, significa non solo valorizzare

un singolare patrimonio devozionale, ma anche restituire alle giovani generazioni un aspetto di una tradizione popolare che in 16 "quadri", posizionati su pannelli di legno e trasportati per le vie del paese durante il Venerdì Santo, ha inteso raccogliere tutto il racconto della Passione. Speriamo che dei "Misteri" di Mirabella non rimangano solo le immagini d'arte in copertina che la Telecom impresse sull'elenco ufficiale degli abbonati della provincia per l'anno 1995/96.

Un volume di 200 pagine, con una veste grafica elegante e originale e molte pagine a colori, riccamente illustrato nell'inserto, nei reportage e nelle rubriche: è la carta di identità del terzo numero di "L'Irpinia illustrata", la raffinata rivista quadrimestrale di Elio Sellino Editore, da qualche giorno nelle edicole e nelle librerie della provincia di Avellino. Difficile sintetizzare in poche righe l'ampia proposta editoriale della rivista. Fra i numerosi e qualificati contributi, spiccano senz'altro (anche per la ricchezza e la qualità delle immagini) l'inserto sulla raccolta d'arte dell'Amministrazione Provinciale di Avellino, a cura di Giampiero Monetti, il servizio di copertina, nella sezione Leone, dell'antropologo e docente universitario Marino Niola sull'Alta Irpinia nelle fotografie di Francesco Russo, di Andreatta, e il reportage sulla valle della caccia di Senchia, per la sezione Tracce, a firma di Orfeo Picariello e Carlo Laudadio. Di notevole interesse i vari interventi pre-

L'IRPINIA ILLUSTRATA

Cultura e società in vetrina

sentati nelle sezioni della rivista, accanto alle quali indichiamo i rispettivi curatori: Polis (Giuliano Minichiello), Officina (Antonello Petrillo), Racconti di terraferma (Marino Niola), Avventure di pietra (Luca Boccero Petrillo), Arte e architettura (Paolo Mascilli Migliorini), Storia e storie (Francesco Barra), Scritture (Franco Arminio). Da segnalare, fra gli altri, Un anno da prefetto in Irpinia, di Claudio Meoli, L'arte del ricamo a Calitri, di Sintonia Palma, Se Museo deve essere, di Claudia Iandolo, Proverbi irpini, di Ugo Piscopo, Nola e Avella pre-romane, di Vincenzo Bellelli, Due giornali politici: "Cronache" e "Il Progresso", di Paolo Speranza, Tre donne a confronto: Maria Grazia, Laura Beatrice e Grazia Mancini, di Cecilia Valentini, Il paese d'inverno, di Franco Arminio, Del cinema senza colori, di Natascia Festa, Vesuvio, di Antonio Pascale, I recinti dell'estate, di Diego De Silva.

Francesca Ciabattini

SENSI SONORI

L'anima e la sua musica

Ritmi balcanici e orienteggianti, già proposti nelle stazioni e nei vagoni delle metropolitane d'Italia, con il gruppo Taraf da Metropolitan, nell'auditorium del Centro Sociale "Samantha Della Porta" di Avellino, per il terzo appuntamento della rassegna Sensi sonori, 4° Irpinia Folk Festival (organizzato e promosso dall'Associazione culturale Tarumbo, con la direzione artistica del noto artista e cantautore Patrizio Trampetti e il patrocinio della Provincia e del Comune di Avellino e del comitato di gestione del Centro Sociale, che per primo ha sostenuto la rassegna), giunto con crescente successo di pubblico e di critica, anche su scala nazionale, alla quarta edizione. Grande successo hanno riscosso i primi due concerti: il 23 febbraio del gruppo salentino Officina Zoe, in Sangue Vivo, e il 2 marzo da O' Fado, L'anima e... la sua musica ideato da Marco Poeta, uno dei rarissimi suonatori italiani di guitar

portoghese, molto quotato anche in terra lusitana, che ha visto in scena un trio musicale prettamente acustico, formato dallo stesso poeta e Michele Ascolese e Paolo Galassi, con la voce femminile di Elisa Ridolfi e due interpreti ideali per le melodie dell'affascinante canto tradizionale lusitano: Francesco Di Giacomo, ex solista del Banco del Mutuo Soccorso, che ha cantato in portoghese, ed Eugenio Finardi, raffinato cantautore milanese, che ha offerto al competente pubblico di Sensi sonori alcune originali interpretazioni in italiano del fado. Il prossimo appuntamento della rassegna vedrà di scena il 16 marzo il trio composto dal gruppo Suldando, da Jenny Sorrenti e da Carlo D'Angio, uno dei fondatori di Musicanova e della Nuova Compagnia di Canto Popolare, che concluderà la quarta edizione di Sensi sonori con l'atteso spettacolo in programma domenica 24 marzo.

Francesca Ciabattini

Dalla prima pagina

Imprese e occupazione

Un anno e mezzo di lavori per il centro storico

senso di un cronoprogramma". Sul fronte della viabilità, a rassicurare gli automobilisti sono intervenuti l'assessore alla Mobilità, Capone, e il comandante della Polizia municipale, Mandato: "Comprendiamo i disagi e i problemi per i cittadini, ma garantiremo la costante presenza dei Vigili urbani a presidio degli incroci maggiormente trafficati". E nel futuro della città ci sono ancora opere di urbanizzazione primaria, con il piano di recupero di Valle e Ponticelli, per un importo di 1 miliardo e 200 milioni. A breve, invece, si parte anche a Bellizzi, con gli interventi (300 milioni) per i sottoservizi e la rete fognaria, mentre è pronto il bando di gara per il completamento dell'illuminazione e il rifacimento delle aiuole a viale Italia.

che attualmente ha un'incidenza del 25,1% sul totale, a fronte del 19,9% del 1991. Commercio e ristorazione sono passati dai 1.500 miliardi di reddito prodotto nel '91 ai 2.200 del 2000. Anche gli altri comparti del terziario presentano incrementi sensibili nel confronto tra gli anni estremi del decennio. Ma tali incrementi sono sempre inferiori a quelli registrati dall'intero Paese, così che le distanze, invece di accorciarsi, si allungano. Da notare, poi, che l'agricoltura è sempre più la Cenerentola tra i comparti produttivi. Ormai essa ha un'incidenza del tutto marginale sul PIL complessivo. Nell'ultimo anno ha prodotto reddito per meno di 500 miliardi di lire, vale a dire all'incirca il 5% del PIL complessivo. A fare da specchio ai dati del PIL provinciale è la dinamica delle imprese nel decennio in esame. Se ne contano, in base ai dati dell'apposito Registro tenuto dalla Ca-

mera di Commercio, 700 in meno di quante ce n'erano nel 1991 (il calcolo non tiene conto delle imprese agricole che nel '91 non erano, per legge, iscritte in tale registro). La suddivisione settoriale fa registrare un netto calo nell'industria: nel 1991 il settore secondario contava 9.040 imprese, incluse quelle edili; nel 2000 ne ha contate 7.930, oltre 1.000 in meno. In valori percentuali la perdita è stata del 13%. Scendendo nei dettagli, si ha la conferma che il crollo del comparto industriale non è dovuto alle attività manifatturiere vere e proprie (che tutto sommato nell'arco del decennio non subiscono grandi oscillazioni), bensì all'industria delle costruzioni al quale va ascritta la perdita delle mille aziende. La consistenza delle imprese edili e di installazioni di impianti è precipitata, infatti, da 4.800 unità a 3.800. Il terziario invece ha visto aumentare da 14.000 a 14.300 il numero delle imprese. Va rimarcato che, mentre il commercio, tutto som-

mato, ha mantenuto fermi i dati del 1991, gli incrementi di imprese si sono avuti negli altri rami del terziario, segnatamente in quello che va sotto il nome di "terziario avanzato". Quale conclusione si può trarre dai dati sopra riassunti? Negli anni Ottanta i progressi dell'Irpinia furono determinati dal processo di ricostruzione post-sismica; terminato tale processo la nostra provincia ha iniziato a perdere nuovamente terreno nonostante l'industrializzazione del cratere, la quale ha sortito sì qualche effetto, ma molto limitato, visto che non è servita ad annullare il gap con il resto del Paese.

Una città cantiere

Impareremo a mandar giù qualche disagio di troppo, col naso turato, in nome di una reciproca collaborazione. Resta solo un dubbio. Nessuno ha spiegato alla città come saranno le nostre belle piazze del futuro. Che destino avrà piazza Libertà? Che succede a piazza Castello? Come cam-

bia corso Umberto? Nessuno lo ha spiegato, ma sicuramente lo faranno. Perché è così che si fa nelle città civili. E a piazza del Popolo, imparano presto.

Il Pp si scioglie? Tutti nella Margherita

vo segretario regionale della Margherita. Che De Mita voglia "contare" in questa fase di transizione lo dimostra, del resto, la vicenda relativa all'elezione dei delegati irpini al congresso nazionale del partito. Nonostante, infatti, i delegati debbano andare semplicemente a sancire lo scioglimento del partito, De Mita ha fatto in modo che fosse il suo fedelissimo. Il primo passaggio dell'operazione è stata la presentazione di una massiccia richiesta di tessere, proprio nelle ultime ore disponibili prima della chiusura del tesseramento. Blindate, poi, le candidature dei delegati, fra i quali fa spicco quella di Elena Iavarone, uscita di recente dal gruppo consiliare della Margherita e che ora è a Roma per sancire la confluenza del Ppi nella Margherita. L'unica componente ufficialmente di minoranza all'interno del Ppi irpino,

66 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Pe' rispetto r' San Michele se porta lu riavulo 'ncuoddo

Pe' rispetto r' San Michele se porta lu riavulo 'ncuoddo (Per rispetto di San Michele si porta il diavolo sulle spalle) In Irpinia, sono abbastanza numerosi i proverbi che prendono spunto dalla religione. Che utilizzano i santi e il loro culto per richiamare principi e insegnamenti morali adatti a delineare un comportamento sociale il più possibile corretto. In questo caso, lo spunto è fornito dall'iconografia di San Michele che è patrono o protettore di numerosi paesi. La statua di questo santo, ovunque, è sempre raffigurata da un angelo alato che, con la spada sguainata, è intento a colpire un diavolo che tiene sotto i piedi. Quando, nei paesi, si fanno le processioni solenni, per tributare onore a questo difensore della cristianità, la statua, con il santo in combattimento contro il diavolo, viene portata devotamente a spalla dai fedeli. Ovviamente, insieme alla figura di San Michele si porta in giro anche la figura del diavolo, essendo, quest'ultima, parte integrante della composizione statuale. Questo fatto non è sfuggito alla osservazione del popolo e, nel tempo, ha dato origine al proverbio. Proverbio che, nella sua essenza, fotografa una situazione paradossale che, comunque, deve essere accettata. Deve essere compresa e rispettata. Purtroppo, data la situazione, non è possibile dividere il santo dal diavolo e usare trattamenti diversi. Ne va di mezzo il credo e la fede, con tutto l'immaginario che la religione ha determinato. Così, quando nella vita quotidiana si verificano situazioni, per le quali non è possibile usare trattamenti differenziati pena la rottura di ogni equilibrio, viene richiamato questo proverbio. L'intento è di far accettare la situazione così com'è, anche se non corrisponde perfettamente ai propri desideri. Ad esempio, molte mamme ripetono questo proverbio alle figlie quando si lamentano che, per amore del marito, sono costrette a sopportare l'invadenza delle suocere.

Salvatore Salvatore

quella che fa capo all'ex segretario provinciale Amalio Santoro e che raccoglie circa il 13 per cento dei voti congressuali, ha disertato quest'ultimo appuntamento del partito popolare irpino. I componenti del gruppo "4 settembre", infatti, non hanno atteso le decisioni ufficiali della dirigenza nazionale del partito ed hanno da tempo dato vita ad un circolo cittadino della Margherita. Paradossalmente anche al congresso nazionale costituente della Margherita, in programma per fine mese, proprio i circoli della Margherita, che stanno sorgendo numerosi in Irpinia, saranno assenti. La Campania, infatti, è l'unica regione dove non esiste ancora un comitato regionale della Margherita, come non esiste in Irpinia un comitato provinciale del nascente partito. A scegliere i delegati al congresso nazionale saranno così i segretari provinciali e regionali dei partiti aderenti. Insomma, si ha l'impressione che, almeno in Campania e in Irpinia, la Margherita nasca come una semplice "estensione" del potere demitiano. E non ci sarà da stupirsi se i consiglieri popolari al comune di Avellino, che hanno abbandonato il gruppo della Margherita, confluiranno poi nel nuovo soggetto politico, in quota De Mita. A meno che i circoli della Margherita, che stanno sorgendo spontaneamente in molte realtà irpine, a partire dalla città di Avellino, non riescano a trovare compattezza ed unità d'intenti proprio a partire dalla battaglia per il rinnovamento della classe dirigente.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC)

Carlo Silvestri
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l.
Pianodordine - zona industriale Avellino
Tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,33 intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Chaira n. 1 - 83100 Avellino

La rivista diretta da Mario Gabriele Giordano In Riscontri cultura e attualità

Un ampio saggio di Alfredo D'Orto su L'Ariosto di De Sanctis costituisce senza dubbio uno dei contributi di maggiore spessore scientifico ed interesse dell'ultimo numero di "Riscontri", la rivista trimestrale di cultura e attualità edita ad Avellino, con diffusione e risonanza nazionale, e diretta da Mario Gabriele Giordano. "Ariosto - si legge nell'incipit del saggio di D'Orto - è tra quei pochi scrittori a cui De Sanctis, sin dai primordi della sua attività critica, dimostra un'ammirazione enorme, "travolgente"; un'ammirazione messa poi a dura prova dalle risolte, giudiziarie pagine sull'età rinascimentale incluse nella Storia, e tuttavia mai scemata". E da questa premessa l'autore sviluppa una rigorosa e convincente analisi sulle ragioni di tale ammirazione da parte del critico di Morra. Non meno ampio ed approfondito è l'altro sag-

gio della sezione Studi e contributi: Considerazioni sull'Infinito di Leopardi, a firma di Filiberto Borio. A due noti studiosi irpini sono affidati i densi e pregnanti interventi nella rubrica Occasioni: Aurelio Benevenuto tratta Gli "Autografi" di Campana, mentre Giovanni Acocella ripercorre la figura di Oscar D'Agostino: uno scienziato al centro di molte vicende del secolo XX. Nella sezione Miscellanea si leggono i contributi di Antonio Carosella (Lettere umanistiche di Daniele Caiazza), Giovanni Nucca (Significato memoriale e letterario di Storie e cronache di Giovanni Pionati) e Angelo Flores (Il Centro "Carlo Levi" a Matera). Per Asterischi, Filippo Di Jorio scrive di Divagazioni festaiole, mentre l'editoriale del direttore è centrato su Il secolo senza coraggio. Ricca ed interessante, come di consueto, la rubrica dedicata alle recensioni librarie.

Francesca Ciabattoni

L'ultimo studio di Eduardo Spagnolo Manifestazioni antisabaude a Montella

La ricostruzione delle vicende, che caratterizzarono l'opposizione montellese al regime sabauda dopo il 1860, presenta particolari difficoltà, in quanto non sono disponibili importanti processi, dai quali si possano attingere ampie informazioni. Tuttavia, la documentazione esistente lascia intendere che anche a Montella, dal 1860 al 1870, la persecuzione contro gli oppositori al regime dei "galantuomini" fu molto dura. Da questa ricerca, che non pretende certo di essere definitiva, emergono, infatti, ben ottantasei nominativi di persone incriminate o arrestate in quegli anni a Montella per motivi politici. Così Eduardo Spagnolo, ricercatore attento e infaticabile e fautore di una lettura esplicitamente filoborbonica del processo di unificazione nazionale, chiarisce l'importanza e al tempo stesso le difficoltà oggettive di uno studio sugli anni del cosiddetto brigantaggio postunitario a Montella e dintorni. Ciononostante, la sua più recente ricerca, basata pre-

valentemente sulle numerose sentenze della Pretura di Montella e della Gran Corte Criminale, rende di indubbio interesse il suo nuovo volume Manifestazioni antisabaude a Montella. Con notizie su Cassano e Bagnoli: dopo i comuni tendenzialmente sanfedisti dell'hinterland avellinese (Montemiletto e Montefalcone su tutti) e quelli alirpini percorsi dalle bande di Crocco (Aquilonia, Monteverde, Calitri, Sant'Andrea di Conza), ora l'attenzione dello studioso irpino si concentra su un'area solo in apparenza più "tranquilla" nella drammatica transizione dal Regno delle Due Sicilie al Regno d'Italia. La Montella di quegli anni, del resto, è la terra di esponenti liberali del calibro di Scipione Capone e, contemporaneamente, di due celebri capi briganti come il Cianci e Alfonso Carbone, dei quali ci ha offerto uno splendido profilo Gianni Marino in Un episodio di piccolo brigantaggio sui Monti Picentini, edito qualche anno fa a Nusco.

Francesca Ciabattoni

La sua vita è stata drammatica e romanzesca come poche, travagliata e fosca come i tempi in cui gli è toccato vivere: anni di guerre e di Controriforma, di furori religiosi e di rigide distinzioni di casta. Una biografia segnata dalla grande musica, da una fama europea di madrigalista, ma anche e soprattutto dall'atroce uxoricidio in cui perse la vita la giovane e bellissima consorte Maria d'Avalos e l'amante di lei Fabrizio Carafa, rampolli di due delle casate più antiche e potenti del Regno di Napoli.

Una coincidenza fortuita quanto opportuna fa sì che un rinnovato e diffuso interesse per la figura di Carlo Gesualdo, il maggiore madrigalista del Cinquecento, si affermi dentro e fuori l'Irpinia proprio nell'anno dell'inaugurazione del Teatro Comunale di Avellino a lui intitolato.

Ad alcuni qualificati studiosi irpini, e ad Elio Sellino Editore, si deve un'elegante pubblicazione su Carlo Gesualdo. *Musicum Princeps*, a cura di Francesco Barra, Roberto Gimigliano, Giuliano Minichiello, impregnata da una grafica originale e raffinata e da immagini e documenti di estremo interesse, spesso inediti, sul principe di Venosa e sul contesto storico-culturale che fa da sfondo alla sua tormentata esistenza. *I tempi di Gesualdo* è, non a caso, il titolo del saggio di apertura, a firma di Giuliano Minichiello, a cui si deve anche una brillante presentazione sul valore e la modernità del compositore irpino. Allo storico Francesco Barra è affidata la ricostruzione della genealogia e del ruolo della sua casata (*I Gesualdo: una famiglia, una terra, un "regno"*) e del legame con Napoli, dove il futuro madrigalista visse il periodo della formazione artistica e intellettuale (*Carlo Gesualdo a Napoli: gli anni della giovinezza*), per poi raggiungere la piena

Un libro sul grande madrigalista di fama europea Carlo Gesualdo e l'Irpinia

di PAOLO SPERANZA



Il Castello di Gesualdo. Nel riquadro Carlo Gesualdo

maturità, in una dimensione più moderna ed europea, nella Ferrara che aveva già alimentato la grande poesia di un Ariosto e del Tasso (*Alla corte degli Estensi*). Il percorso di ricerca di Barra non poteva non concludersi che con il *Ritorno a Gesualdo*, il periodo dell'espiazione e del raccoglimento interiore, dal quale prendono le mosse gli interessanti contributi sul Gesualdo artistico a firma di Orazio Bocciero (*Carlo Gesualdo: principe, musico, romantico avanti lettera*) e di Orsola Tarantino Frater nali su *Carlo Gesualdo geniale musicista della modernità*. Dalla ricerca al progetto il passo è obbligato: da qui il senso dell'intero volume conclusivo, affidato ad Annibale Cogliano, eclettico studioso nativo di Gesualdo, che sviluppando una dettagliata disamina delle fonti archivistiche italiane relative al *Musicum Princeps* si spinge a proporre

un centro studi e/o una fondazione intitolata a Carlo Gesualdo, con il concorso sinergico dei Comuni di Gesualdo e Venosa, dei "rispettivi enti provinciali e regionali, la Biblioteca Provinciale di Avellino, l'Archivio e la Biblioteca di Venosa". E che il momento per un'operazione culturale ambiziosa sia propizio lo conferma il prezioso contributo di Roberto Gimigliano sulla crescente fortuna italiana ed europea del grande madrigalista nella letteratura, nel cinema, nel teatro. Il riferimento è alle numerose biografie dedicate a Gesualdo (*Il principe dei musici*, di Giovanni Ludica, edito da Sellerio; *Carlo Gesualdo Principe di Venosa*, di Antonio Vaccaro, per i tipi della casa editrice venusina Osanna; *Bios Athanatos. Tormenti, tenebre, visioni*, di Rocco Brancati, Milano 1997), al film-documentario per la Tv tedesca *Morte a cinque voci*, del regista

Werner Herzog, alla *Terribile e spaventosa storia del principe di Venosa e della bella Maria*, spettacolo per i pupi siciliani di Mimmo Cuticchio, con musiche di Salvatore Sciarrino. Una proposta teatrale, quest'ultima, di grande originalità ed impatto, come scrive sul settimanale "Diario" del 22 febbraio Giuseppe Montebano, uno degli scrittori più quotati della new wave di narratori per tenore: "Moderno Mangiafuoco, Cuticchio sposa nel suo teatrino ritmi arcaici e ironica raffinatezza, narrando attraverso l'epica popolare dei suoi pupi la storia di amore e morte di Gesualdo e Maria d'Avalos, e costringendo anche lo spettatore collo a ridere e ad appassionarsi per apparizioni di diavoli e battaglie". Il vero fatto nuovo degli ultimi testi sul principe di Venosa, tuttavia, è la centralità attribuita alla figura della sua giovane e sfornata consorte, a cui peraltro già dava risalto qualche

anno fa, nel suo *Madrigale di sangue* (uno dei capitoli del fortunato *Chroniques Napolitaines*), il celebre scrittore e intellettuale francese Jean Noël Schifano.

A un ancor più famoso autore della letteratura transalpina, Anatole France, si deve la prima opera interamente dedicata a lei: *Histoire de dona Maria d'Avalos et de don Fabrizio, duc d'Andria*, un racconto del 1895, recentemente riproposto con il titolo *Donna Maria d'Avalos*, nella collana "Pocket Napoli in trentaduesimo", dalle edizioni Dante & Descartes di Napoli. Un thriller carico di atmosfera e di suggestioni *noir* che si legge tutto d'un fiato.

Anche due giovani e raffinate case editrici napoletane hanno scelto di dedicare, in due libri di fresca pubblicazione, il ruolo di protagonista a quella che Pierre de Bourdeille, abate e signore di Brantome, nel suo *Catalogo delle*

dame, definì "l'une des belles princesses du pais".

In *Note di sangue. L'altra storia di Maria d'Avalos*, Altrastampa Edizioni, l'autrice, Patrizia Gorgoni, affida alla principessa il ruolo di io narrante, con uno stile delicato ed efficace che rifugge dai dettagli più torbidi, da *grand guignol*, della sua storia di eros e thanatos, per approfondire la psicologia del personaggio, i suoi stati d'animo, i sentimenti che nutrivano nei confronti del marito (che nelle pagine conclusive, scritte *post mortem*, definisce "il mio amato principe" e "il mio unico amore", mostrando persino di giustificare nell'uxoricidio in nome del terribile codice d'onore dell'aristocrazia) e del giovane amante, non meno attraente di lei, descritto però come un *vacuo belimbusto*.

Più corposa ed articolata è la struttura narrativa, nella forma del romanzo tradizionale, di *Bellissima regina*.

La storia di Maria d'Avalos e Fabrizio Carafa nella Napoli del '500, appena edita in una raffinata veste grafica dalle edizioni Filema, in cui l'autrice, Miranda Miranda, mostra di saper "leggere" quella storia di amore e di pathos con mano ferma e fertile creatività, trasmettendo al lettore e la partecipazione intensa che l'hanno spinto a ripercorrere "la storia d'amore tra Maria e Fabrizio", di cui "investiga le ragioni e i motivi profondi che portarono entrambi a scegliere e la morte come sfida estrema e conferma della propria passione di fronte al mondo". Mentre al figlio di Maria e Carlo, Emanuele, l'autrice affida "la difficile salita del perdono e dell'accettazione", che schiude a lui (e al padre) un'esistenza più consapevole, benché segnata indissolubilmente da una scia di dolore e di sangue che, a cinque secoli dal duplice delitto, ancora sconvolge ed avvince i lettori e gli estimatori del grande madrigalista irpino.

6 L'IRPINIA

Nel numero 2 di *Passaggi* Mezzogiorno e oltre, il quadrimestrale di cultura, politica e storia edito da Sellino, il direttore Giuliano Minichiello intervista il sindaco Antonio Di Nunno sul progetto di Avellino città giardino.

Il primo cittadino risponde con tono cordiale alle domande e da avellinese doc dà una bella prova di conoscere luci ed ombre della sua città, dato che può vantare un'intensa partecipazione prima ancora che politica e culturale, di umana adesione con la sua comunità. Ricorda nostalgicamente la conquista faticosa di Avellino alla modernità, fatta di piccoli segnali che stravolsero la città alla fine degli anni cinquanta, l'illuminazione e la costruzione delle fontane a Piazza Libertà, l'inaugurazione di nuovi plessi scolastici. Il sindaco richiama, poi, la fase avviata negli anni Settanta che programava lo sviluppo industriale e il cambiamento del volto della città: una tappa significativa a volte gestita con imprevisione e fretto, slegata da una proposta seria di rivalutazione culturale ed amministrativa della città, sempre più spesso affidata allo sforzo di un manipolo di uomini d'acciaio di dorsiana memoria. Avellino spesso ha saputo essere ingrata proprio con i suoi uomini migliori, uomini politici militanti e intellettuali votati all'impegno civile, con pensatori del calibro di Guido Dorsò che "allegria nei discorsi degli avellinesi, nelle relazioni degli intellettuali e dei politici",



A lato, una veduta di Avellino con la Torre dell'orologio

Il progetto illustrato dal sindaco in un'intervista alla rivista *Passaggi* Città giardino, una scommessa possibile

di ANGELA MARIA GRAZIANO

ingiustamente penalizzato per l'entusiasmo e la coerenza della sua testimonianza. Per vent'anni questa città ha risentito della spinta urbanistica (passata attraverso il boom della ricostruzione del post terremoto): sono sorte grigie periferie fatte di caseggiati uniformi e un'invasione di cemento ha inghiottito le piante e la lussureggiante vegetazione. Oggi il progetto di Città giardino punta sulla rivalutazione del territorio, non solo sotto l'aspetto urbanistico,

ma anche inteso come rivalutazione del verde, dell'ambiente, o più strettamente parlando dell'"abbellimento" della città e della sua periferia così vasta: dal dislocamento dell'autostazione, alla funzione periferica del rione San Tommaso, all'area industriale, collocata dalla parte opposta. All'interno della città si tratta di riconsiderare alcuni punti strategici, come il centro storico, il corso, Piazza Libertà. Perciò è nata l'idea di ridare alla città il suo volto

antico, di aiutarla a respirare un'aria nuova, partendo dal piazzale dell'autostazione e trasformando quello squallido angolo: "i pullman andranno via - chiarisce il sindaco - ci sarà un grande arco, con delle fontane, al fine di rendere più vivibile quel lato della città che ora si trova in un'area soffocata da edifici di nove-dodici piani... In questa fase è delicata e importantissima l'attenzione che dovremo dare a piazza Castello, che ora si riduce ad essere uno

slargo e che miriamo a far diventare la porta di Avellino dalla parte del centro storico. Il teatro sta per essere completato e sarà dedicato a Carlo Gesualdo, c'è nella parte anteriore quel magnifico arco, disegnato da Carlo Aynomino, che ha un valore simbolico molto importante, ci aggiungeremo anche una fontana. Chi entrerà da via Circumvallazione si troverà davanti prima questa piazza poi ammirerà i resti del Castello, che saranno illuminati e finalmente

curati e sistemati come meritano, più avanti incontrerà Campo Santa Rita, dove stiamo per smantellare tutti i prefabbricati...". Per ridare vita ad esperienze interrotte talvolta bruscamente, come è avvenuto con il terremoto dell'80, occorre promuovere anche una scelta culturale oculata che, sfuggendo ad una asfissiante logica clientelare, possa coinvolgere i giovani, i quali acquistano agli occhi del sindaco Di Nunno una forza preponderante, per il coraggio

che anima il loro lavoro, per le loro competenze, soprattutto in campo informatico, che sostengono molti progetti e consentono di promuovere le sfide decisive per il futuro. La proposta di Avellino città giardino è confluita ora in un volume (pubblicato dalla Elio Sellino editore) ricco di immagini, commentate dall'accattivante introduzione di Giuliano Minichiello. Troppo riduttivo sarebbe leggere il volume come una semplice presentazione di un progetto politico entusiasticamente ma irrealizzabile, o come un'operazione di *maquillage* della città. Le fotografie di Giampiero Monetti, Umberto Romito, Salvatore Vigiotti documentano occasioni, luoghi e persone che hanno reso e rendono Avellino una città più vivibile e vivace e suonano come un monito per noi che siamo spesso viandanti distratti delle nostre città: soffermarsi ad osservare la piacevolezza estetica di alcuni luoghi, l'efficacia e la funzionalità di istituzioni e centri culturali che operano con successo in questo contesto, potrà aiutarci a prendere coscienza dell'eccezionalità dei luoghi che abitiamo.

Contro ogni forma di rassegnazione e di assuefazione al malcostume e all'indifferenza, arrivare a credere nell'immenso potenziale delle infinite risorse che qui possono scaturire attraverso un impegno serio, convinto e pronto al cambiamento.

L'ultima fatica letteraria di Domenico Pisano

Nella foschia dell'esistenza

di PAOLA DI NATALE

Una scrittura apparentemente minimalista, in bilico tra registrazione di fatti ed annotazione di impressioni, scarna e prosciugata fino all'estremo: secca e ossessivamente ritmata, si dà da far emergere in tutto la sua durezza, con un singolare effetto di contraccolpo, il senso di una vita come deserto, come annullamento, come assenza. *Spleen* di grigio pioggia (di recente pubblicato dall'editore Alfredo Guida di Napoli) rivela come scrittore maturo Domenico Pisano, professore di Lettere in un liceo avellinese e già noto, a pubblico e critica, per precedenti lavori, da *I racconti del chiazullo*, del 1986, al romanzo breve *L'orecchino del 1988*. Ma qui Pisano accosta la propria voce a quelle migliori della narrativa contemporanea, collocandosi, secondo una cifra originale, sulla linea di Cassola, tanto per fare qualche nome, e di Pavese, per la capacità di squarciare il velo opaco che nasconde le cose, di far fermentare il mare dell'oggettività fino a presentarlo ribollente del miele amaro dell'an-

goscio, per la tendenza a contenere una dimensione mitica e simbolica a ciò che a prima vista potrebbe essere scambiato per registrazione naturalistica. Ad un primo livello, infatti, emergono le connotazioni realistiche della vicenda: il terrorismo, l'utopia della rivoluzione, la droga, la periferia ospitale, il lavoro alienante in fabbrica, coi suoi gesti scontati e le mattine rauche di nebbia e di sigarette. Appare subito chiaro però che si tratta di uno sfondo, carico di implicazioni etiche, è vero, ma uno sfondo, che pure conferisce sostanza di verità ad una storia estrema, tutta giocata su di una non facile psicologia. Al centro, un universo tutto al femminile, in cui l'uomo è presenza marginale e tutto sommato negativo. Protagoniste assolute ne sono Antonia e la voce narrante, legate da un rapporto carnale ed incantato della madre, nobile, morboso, sensuale: ma-

dre e figlio, come si comprende solo dopo molte pagine, che per anni hanno alimentato una passione reciproca esclusiva e totalizzante e che poi quasi inevitabilmente si sono allontanate, come assi di seppia trascinati dalla marea. Ma se Antonia - uno dei personaggi più interessanti e meglio caratterizzati dell'ultima narrativa - riesce a trovare un difficile equilibrio nella relazione con Giuliana, incontrata in una comunità di recupero per tossicodipendenti, e a ricostituire una forma di sopravvivenza sulle macerie di un'esistenza bruciata dalla miseria, dalla droga, da una maternità precoce e vissuta come un gioco o una sfida, la figlia resta incatenata al suo passato, strozzata da un cordone ombelicale che non le riesce di spezzare: alla leggerezza incoerente ed incantata della madre, che pare sovrannamente capa-

ce di dimenticare e di dimenticarsi, fanno da contrappeso il suo ossessivo rancore e l'amore appassionato, il suo "sovaccarico di sentimenti", il rifiuto della "normalità", il desiderio ossillante e sempre frustrato di rintracciare somiglianze anche minime con la donna che l'ha generata (il gelato al limone invece che al vaniglia, i cani piuttosto che i gatti, i jeans piuttosto che le gonne) e di ritrovare il proprio posto accanto a quel corpo sguaiato, a quella vita impenetrabile, da bella statua. Antonia diventa così un mito, un idolo da venerare e insieme da distruggere con la furia iconoclasta della passione delusiva, un vizio assurdo, una ragione di vita e di morte nel vuoto succedersi di giorni sempre uguali, che rapidi corrono via fino al drammatico epilogo. La chiave metafisica e polisenza della vicenda è nella pioggia, che domina il ro-

manzo fin dalle prime battute: nell'arido deserto dell'esistere, sotto un cielo perennemente grigio, che non offre squarci di luce e di speranza, l'acqua diventa alternativamente un'uma e una culla, simbolo della tensione verso un'innocenza impossibile e insieme del desiderio di ritornare all'astitico ventre materno, indizio della prigione densa delle cose e contemporaneamente della volontà di sfuggire al "nulla sterminato" discendendo nell'inconscio e sprofondando negli elementi primordiali della natura, cortina che nasconde e che svela, lavacro purificatore in cui si incontrano circolarmente inizio e fine. E a gocce di pioggia che cadono assomigliando al nido delle frasi, spezzato e martellante, quasi a scavare l'abisso di una musica incomprendibile. Il romanzo esprime così quella fondamentale riluttanza alla vita, quella consu-

mazione quasi preventiva di tutti gli affetti e gli ideali che potrebbero darle un senso, quella primordiale vocazione di morte che è alle radici di tanta parte della cultura contemporanea: lo "spleen" di Baudelaire - in una suggestione dichiarata esplicitamente fin dal titolo e dalla citazione posta in esergo al libro - trova però una sua declinazione spiccatamente moderna, coagulando l'esperienza della solitudine, dell'incomunicabilità, dell'estraneità, dell'inadempimento e dello sradicamento, del freddo che blocca gesti e sorrisi, tanto da rivelare la sostanza profonda dell'essere, l'indifferenza. Fuori del limbo non v'è eliso, per citare Elsa Morante, fuori dell'infanzia non c'è felicità: ma qui persino l'infanzia diventa un sogno forse solo inventato, una costruzione utopica (al pari di quella di una società di liberi ed uguali,

adombrata nel personaggio del professore, leader di un gruppo terroristico), il simbolo dell'illusione che si possa realizzare una radicale comunanza, una concreta solidarietà, una vera partecipazione. In realtà, non esiste la possibilità di uscire da sé, e neppure quella di mettere ordine nelle cose, di distinguere tra verità e finzione, tra evento e delirio, come non c'è differenza tra le percezioni e gli oggetti, registrati dalla voce narrante con una puntualità disarmante. "Il fiume ha il colore grigio del cielo. Acqua torbida. Un barcone. Giù due uomini pescano. Un cane corre lungo la riva. Va e viene. Abbaia e scodinzola. La chiesa di fronte è drappaggiata a lutto. Nella vetrina della macelleria i prezzi gigantesci più dei tagli esposti" (p. 24).

Tutte le sfumature si sciolgono nel grigio, in una foschia che è insieme oggettiva ed esistenziale, nell'opacità sorda di una vita senza risalto, ove perfino la cognizione del dolore è accettata senza ribellione, come se potesse confondersi con la felicità.

CALCIO SERIE C1 - DOMANI È IN PROGRAMMA AL PARTENIO LO SCONTRO-VERITÀ CON L'ASCOLI CAPOLISTA

Auteri affida ai giovani le speranze di rimonta

AVELLINO - E' un mese di marzo decisivo quello che sta affrontando l'Avellino di Auteri ritornato alla guida della panchina biancoverde nel momento di maggiore crisi della squadra avellinese, crisi culminata nell'esonero di Sonzogni, il guru di Zogno specialista in promozioni, che ha clamorosamente fallito su di una piazza blasonata come quella irpina.

Decisivo perché ora l'Avellino, posizionato com'è in classifica, lì, giusto al centro, in una sorta di limbo calcistico, in un segmento di perfetta equidistanza a cinque punti dalla zona pericolosa dei play out e a cinque punti da quella che conta e che porta alla disputa dei play off, si trova ad una specie di bivio di Eracle, nel senso che deve scegliere la strada da seguire: quella che porta alla Virtù, al bene, vale a dire nella posizione di potersi giocare le ultime carte a disposizione per tentare, con un pizzico di fortuna, di riaggiungere le squadre di vertice in lotta per la promozione; oppure quella che porta alla Mollezza, al male ovvero all'autolesionismo più maldestro ed improduttivo che aprirebbe



Auteri e i suoi gioielli della «linea verde»

scenari, soprattutto nei rapporti tra la tifoseria e la società, a dir poco oscuri e tenebrosi.

Certo, la sofferta ma meritata vittoria di Chieti, venuta dopo quasi quattro mesi di digiuno sul piano dei risultati e di clima tempestoso intorno alla società, sfociato nell'ormai tristemente famoso attentato alla sede di Corso Vittorio Emanuele da parte di sedicenti tifosi ultra, oltre a costituire un'autentica boccata di ossigeno per una classifica che rischiava di farsi pericolosa, è risultata utile per portare un po' di tranquillità all'interno dello spogliatoio, ma soprattutto per rasserenare tutto l'ambiente sportivo cittadino piombato in un pessimismo che non promet-

teva niente di buono.

I tifosi irpini sono in attesa delle prossime mosse della Sportinvest, la finanziaria romana che gestisce, con il duo Monachesi-Casillo in testa, il pacchetto azionario dell'U.S. Avellino. Per ora, in un ennesimo slancio di fede e di attaccamento ai colori sociali, i supporter biancoverdi hanno deciso di rimanere vicini alla squadra e l'hanno dimostrato nei fatti continuando a seguire i propri beniamini anche dopo le ultime, amare delusioni. Anzi. Per un confronto circa gli intendimenti della proprietà, avevano chiesto, per il tramite dei responsabili del coordinamento club, un incontro con i massimi dirigenti per un'analisi della situazione e delle pro-

spettive per il futuro. Per intanto, sono mobilitati a organizzare, con una presenza massiccia sugli spalti, l'accoglienza da riservare alla capolista Ascoli che, domani, sarà di scena al Partenio. Sarà sicuramente un incontro particolarmente sentito perché in campo si troveranno di fronte due compagni che, ai tempi d'oro della serie A, sono state tra le protagoniste a livello di squadre di provincia in grado di ben figurare e di tenere il campo a testa alta contro squadre blasonate e con alle spalle una lunga militanza nella massima serie. Sarà, quella di domani, soprattutto per mister Auteri l'occasione per potersi, in qualche modo, prendere, in caso di vittoria, una sor-

ta di rivincita, visto e considerato che il suo esonero avvenne proprio dopo la scoppola rimediata, nella gara di andata, allo stadio "Del Duca".

Ricordate? L'Avellino, nonostante una gara in cui non aveva demeritato, perse sonoramente con un secco 4 a 1. L'allenatore pagò per tutti e fu esonerato nonostante che la posizione in classifica non fosse affatto compromessa. Al suo posto arrivò Sonzogni che sembrava destinato, dopo la convincente vittoria conquistata con il Taranto, a fare stracelli.

Come, invece, siano andate le cose è noto a tutti. Ora, dopo un lungo periodo, si torna a giocare al Partenio dove l'Avellino non vince dal derby con il Benevento dello scorso mese di novembre. Una vittoria contro i marchigiani galvanizzerebbe non solo la squadra impegnata in questo tentativo di rimonta e intenzionata a giocarsi tutte le carte prima di abbandonare ogni speranza, ma anche tutto l'ambiente della tifoseria che ha vissuto una stagione di intensa conflittualità con l'attuale dirigenza societaria.

f.s.

NOVE PARTITE AL TERMINE

In casa contro le grandi

AVELLINO - Sarà una primavera molto intensa quella che attende l'Avellino in questa fase del girone di ritorno decisiva per le sorti del campionato sia al vertice che in coda. La squadra irpina, infatti, tornerà alla vittoria in quel di Chieti dopo quasi quattro mesi di astinenza, nelle nove gare che rimangono da disputare dovrà giocare cinque volte dinanzi al pubblico amico, contro Ascoli, Viterbese, Pescara, Giulianova e Catania, e quattro volte in trasferta, con Taranto, Benevento, Fermana e Lodigiani. Come si vede, si tratta di una serie di incontri, soprattutto quelli casalinghi contro compagni tutte impegnate nella lotta per la promozione, che segneranno, nel bene e nel male, il cammino dell'Avellino uscito, con la buona prestazione in terra d'Abruzzo, da un lungo periodo di crisi. Il tecnico siciliano, dopo la sconfitta contro l'Aquila dell'ex Gentilini, si è subito riscattato andando a vincere, sia pure guidando la squadra via etere dalla tribuna in quanto squalificato, contro i teatini ed ora si accinge ad affrontare quell'Ascoli che, nella gara di andata, determinò in qualche modo, dopo la netta sconfitta dell'Avellino per 4 a 1, il suo esonero. Contro i primi in classifica, che scenderanno in Irpinia col chiaro intento di conservare la leadership, l'Avellino si gioca un pezzo importante di campionato in quanto una vittoria significherebbe poter ancora tentare un aggancio con le squadre in lotta per la conquista dei play off. Una gara, dunque, molto delicata che consentirà di verificare se la prestazione di Chieti sia da considerare solo un fatto occasionale utile per consentire agli irpini di affrontare con più tranquillità il cammino che resta da fare o possa, invece, essere il punto di partenza per una svolta. Sempre che, nel frattempo, sul piano delle vicende societarie, non intervengano eventi nuovi nell'ormai lunga telenovela legata al contenzioso che vede protagonista le varie proprietà - Bonatti-Sibilia-Sportinvest - che si sono succedute negli ultimi anni e sfociate nelle clamorose richieste di pignoramento che la Bonatti ha avanzato nei confronti dell'Avellino.

f.s.

BASKET A1 - IL COCH DALMONTE HA CARICATO A DOVERE I SUOI UOMINI PER L'INCONTRO CONTRO L'IMOLA

La De Vizia deve vincere, in gioco la salvezza

AVELLINO - Quarta sconfitta di fila (81-73) per la De Vizia Avellino, che, però, a Fabriano, ha almeno ritrovato un minimo di grinta e di bel gioco. Il team biancoverde è restato in partita fino all'ultimo minuto, riuscendo anche a reagire in maniera positiva al break inflittogli dal Fabriano alla fine del secondo quarto.

Luca Dalmonte, in terra marchigiana, ha anche ritrovato un buon Jarod Stevenson, top scorer dell'incontro con 23 punti. Positivo anche l'esordio dell'italo-argentino Diego Ciorciari. Il play biancoverde ha svolto il suo compito senza infamia e senza lode. Non gli si poteva certo chiedere di più dopo tre giorni di allenamento e, soprattutto, di fronte ad un Fabriano davvero in palla.

Tra tanti cambiamenti in positivo, però, c'è stata una conferma estremamente negativa. Stiamo parlando, ovviamente, del "caso" Jamal Robinson. Le prestazioni della guardia biancoverde pare vadano di pari passo con i risultati ottenuti dalla De Vizia. In quattro match senza incassare punti, infatti, da parte della Scandone, Robinson si è praticamente estraniato dal gioco, apparendo ogni volta inspiegabilmente nervoso. E dire che, fino al match con la Metis Varese, Jamal sembrava aver raggiunto un buon stato di forma sia fisica che men-



Il play maker italo-argentino Ciorciari

ta. Il cambiamento è avvenuto dopo la sosta, dal momento del ritorno dalle vacanze negli States. Qualcosa, in quei giorni, deve essere successo. Che si tratti di nostalgia del proprio paese o di altro, a questo punto, poco importa. Sono ormai quattro partite che la De Vizia è costretta praticamente a giocare con un uomo in meno. Dopo l'ennesima prestazione scialba (quella di Fabriano, naturalmente), non sono mancate le voci di un possibile taglio della guardia ex Miami. Voci che già circolavano nel periodo del taglio di Mauro Morri e che erano alimentate dai colloqui tenuti dalla dirigenza bian-

coverde proprio con lo stesso Robinson. Con o senza Jamal, però, domani la De Vizia affronterà la Fillattice Imola in quello che è già stato definito "spareggio-salvezza".

Luca Dalmonte è stato categorico. La gara contro Imola si deve vincere. La Fillattice appare in netta ripresa rispetto all'avvio di campionato. Fosse anche la Virtus, però, la Scandone ha poche possibilità di scelta. Imola è a soli due punti e la quinta sconfitta di fila potrebbe davvero complicare il cammino della De Vizia verso la salvezza.

BASKET FEMMINILE

Non è stato un fine settimana

allegro nemmeno per la Partenio Avellino, sconfitta (74-54) in trasferta nel derby di Battipaglia.

Un derby "nel derby", considerata la presenza nel team salernitano di ex avellinesi o di giocatrici che, in passato, sono state vicine al trasferimento in Irpinia. Si parla, ovviamente, della Aurigemma e della Gagliardino, che tanto bene hanno fatto in casacca biancoverde. Ma anche del coach Romilda Palumbo, che qualcuno, ad Avellino, ancora rimpiange, sia come giocatrice che come tecnico. Ed a Battipaglia c'è anche l'Accardo, giovane cestista abruzzese che due anni fa venne corteggiata a lungo dal team irpino. La banda delle ex, quindi, ha avuto la sua vendetta, anche se nessuna di loro è andata via da Avellino col dente avvelenato. C'era solo da ribaltare la sconfitta del girone d'andata. Ora, però, per la Partenio sarà vietato sbagliare, se si vorrà tentare di arrivare ai play-out in una vantaggiosa posizione di classifica. Non sarà facile. Quest'oggi Bellastella e compagne saranno di scena in Sicilia, contro la Messinese. Un match abbordabile e da non lasciarsi scappare, in pieno sprint finale di campionato.

Raffaele Giusto

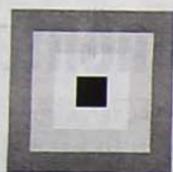
PALLAMANO

In crisi la Teoreo

AVELLINO - (rg) Ritorno al successo (34-32) per l'Adi Avellino, nel campionato di A2 di pallamano. L'Ichnus Sassari non era certo l'avversario più abbordabile della categoria, ma i biancoverdi sono riusciti comunque a portare a casa i due punti della posta in palio. Si è trattato, però, di un match estremamente combattuto, nonostante l'illusione di una netta superiorità, da parte dell'Adi, solo nel primo tempo. Il Sassari non ci ha messo poi tanto a scuotersi ed a riportarsi sotto, ma gli otto punti di vantaggio accumulati dagli Irpini nella prima frazione di gara si sono dimostrati importantissimi ai fini del successo finale. Grandi meriti vanno anche a Rivieccio, ottimo portiere dell'Adi, che nel finale di match è riuscito ad evitare la clamorosa rimonta ospite grazie ad una serie di interventi providenziali. Buone anche le prove di Carmando e del solito Sefulovski, top scorer dell'Adi con 13 punti al proprio attivo. E sta, però, soprattutto una grande prova di orgoglio da parte di tutto il team biancoverde, che ha voluto così riscattare le ultime deludenti prestazioni.

PALLAVOLO

Nuovo scivolone casalingo per la Teoreo Avellino che, sconfitta 3-1 dal Fiat Millenia Bari, è incappata nella quarta sconfitta di fila. E' crisi piena, ora, per gli uomini di Colanusso, che stanno forse pagando i troppi infortuni. Contro il Bari era assente Marolda, mentre Gambardella e Cerrato non erano al top della condizione. Né si può dire che l'arbitraggio di domenica scorsa sia stato casalingo. Alcune decisioni arbitrali, a dir poco dubbie, hanno sicuramente contribuito ad innervosire gli atleti di casa. Ben quattro ammonizioni la dicono lunga sulla conduzione arbitrale. La Teoreo è riuscita a combattere punto a punto per i primi due set, senza, però, riuscire a vincerli. L'ingresso di Gambardella ha permesso agli Irpini di vincere il terzo set, ma nell'ultima frazione di gara la Teoreo ha ceduto di schianto, permettendo alle compagne pugliesi di far sua l'intera posta in palio.



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

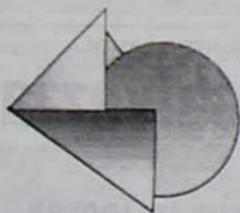
STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Provè di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico

SINERT



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati - S.S. Ofantina Km. 0,400 - Tel. e Fax 0825/623438 - 610448 - C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703